

THE LUCKY MAN

Testo estratto dal catalogo della mostra "ac_cadere", Galleria Art Ekyp, Modena 2010



I fotomontaggi in bianco e nero di Daniele Cascone – sporchi, graffiati, privi di ossigeno – hanno qualcosa di pauroso, qualcosa che ricorda i filmati paranormali del ciclo horror *The Ring*. L'atmosfera inquietante è solo una superficie da rompere per accedere alla mappatura dei suoi spazi, tutti mentali ed endogeni. La Fortuna viene mostrata in maniera trasversale, rappresentando i suoi effetti sul protagonista dell'opera, *Lucky Man*, l'uomo fortunato. Vestito di stracci, privo di cose materiali, e quindi con nulla da perdere. Il ferro da cavallo dietro di lui è di buon auspicio come la falce di luna crescente, che indica l'aumentare della forza.

Nell'antichità la forma del ferro di cavallo veniva associata ai genitali sacri della Grande Madre, che si trasformeranno successivamente nell'amigdala di luce intorno alla Vergine Maria. Secondo le tradizioni irlandesi, inglesi e americane, il ferro da cavallo non deve essere girato verso il basso – come in questo caso – perché altrimenti la fortuna seguirà il suo stesso corso. Nell'area mediterranea e nei Balcani invece la credenza è opposta: solo se il ferro è girato verso il basso le streghe non potranno passarci sotto. In Italia, per portare fortuna, il ferro di cavallo deve essere trovato per caso.

In questa rappresentazione sul *crash* transculturale delle valenze degli oggetti porta-fortuna, Cascone inserisce le carte dei Tarocchi e quelle dell'I-Ching.

Nati verso la fine del quindicesimo secolo, forse a Ferrara, come prodotto di lusso a scopo ludico e non divinatorio, i Tarocchi originariamente venivano chiamati Trionfi. Essi costituiscono di fatto l'allegoria di un viaggio iniziatico, e funzionano grazie alla loro connessione con gli archetipi psicologici.

Sempre in un'ottica di confronto antropologico e simbolico fra oriente ed occidente, Cascone inserisce nell'opera gli I-Ching, metodologia oracolare basata su otto trigrammi, la cui origine si perde nella notte dei tempi. I-Ching significa la legge. Nella configurazione degli I-Ching ci sono linee continue che rappresentano l'elemento maschile yang, e linee spezzate, per quello femminile yin, con tutte le loro possibili interazioni dinamiche. Non a caso gli I-Ching sono stati importati nella cultura occidentale da Carl Gustav Jung, il padre della teoria archetipica. Gli archetipi infatti, come gli I-Ching, sono dinamici. A livello funzionale gli I-Ching possono essere considerati speculari ai Tarocchi, solo che un dispositivo funziona in modo iconico, l'altro per ideogrammi. Per l'I-Ching tutto è causale e niente è casuale. E la radice di ogni cosa sta nel mutamento continuo.

Questa stessa instabilità interpretativa connota la rappresentazione di Daniele Cascone.

Luiza Samanta Turrini